Canzone composta da **Miguel Matamoros** (1984-1971) nel **1930** a seguito del ritorno a Cuba da Santo Domingo dove il trio Matamoros trovò il ciclone San Zenon che causò 4 mila morti e più di 20 mila feriti.

Miguel stesso raccontò di essersi trovato nel mezzo del ciclone che scoperchiò il tetto della casa in cui era, di aver visto moltissimi morti e di essere rimasto profondamente scosso da questa triste esperienza che però in perfetto stile e animo cubano non gli impedì di cantare: "los muertos van a la gloria y los vivos a bailar el son".

Il son è un genere musicale cubano precursore di molti altri generi che si sono sviluppati poi. **El trio y el ciclòn** è in un album dal titolo "Son de la Loma".

En una tarde de inquietud, Quisqueya
viose de pronto de pavor sumida.
Reinaba allí la lluvia, las centellas
Y la mar por doquiera embravecida

Hora después quiso la aciaga suerte
sólo dejar, desolación, gemidos
el imperio macabro de la muerte
sobre el pueblo entero destruido

Cada vez que me acuerdo del ciclón
se me enferma el corazón?

Espiritistas inciertos
Que muchos hay por allá,
porfiaban con terquedad
que los del Trío habían muerto.

Cada vez que me acuerdo del ciclón
se me enferma el corazón?

Esto fue lo más sabroso
que el Trío en un aeroplano
volviera a suelo cubano
para seguir venturoso.

Cada vez que me acuerdo del ciclón
se me enferma el corazón?

Aquí termina la historia
de aquel tremendo ciclón.
Los muertos van a la gloria,
los vivos a bailar el son.

Il tres cubano è uno strumento simile ad una chitarra che a differenza della stessa ha tre corde doppie. Utilizzato già agli inizi del XX secolo per accompagnare il son, viene molto utilizzato anche oggi. Di forma intermedia tra chitarra e laud cubano, ha un suono molto squillante. Tra i più famosi "treseros" sono da annoverare Miguel Matamoros e Compay Segundo.